

Incontro Europarlamentari DS-Aziende aerospaziali italiane del 30 giugno 2005

Apertura di Giovanni Urbani

Ringrazio le più di ottanta aziende invitate,, per l'attenzione e e a volte anche per la collaborazione che ci è stata assicurata per realizzare questo incontro. Esso vuol porre al centro dell'attenzione la dimensione europea della "questione aerospaziale" nei suoi risvolti: industriale, politico e militare.

Gli addetti ai lavori sanno che l'idea di un confronto delle aziende del settore con i parlamentari europei è nata tempo addietro proprio in ambito industriale, dove si è diffusa la consapevolezza che le questioni della industria aerospaziale e della difesa passano ormai per l'Europa. Ma qui appare decisiva una vigilante presenza e un forte sostegno della politica, perché l'industria possa partecipare fino in fondo alla collaborazione competitiva in atto. Ciò resta vero a nostro avviso nonostante le forti turbolenze addensatesi sui cieli europei e la fase di stallo relativo che ne è seguita.

L'idea – anche se non ebbe seguito – esprimeva un'esigenza precisa. Noi abbiamo cercato di intercettarla, ma in una prospettiva non episodica.

Così vi proponiamo di dare seguito all'incontro odierno con una forma di monitoraggio periodico e d'informazione reciproca su ciò che avviene in Europa nell'industria, in particolare nel settore delle tecnologie e delle produzioni avanzate come quelle aerospaziali.

Una prima verifica di questa esperienza può essere un secondo incontro a Bruxelles eventualmente allargato ai parlamentari di altri gruppi politici.

Abbiamo parlato di seminario. Spero che, almeno in parte, l'odierno confronto abbia questo carattere, grazie soprattutto al contributo dei capiazienda presenti. Diremo la nostra con le due relazioni: di Panzeri attrezzato da una vasta esperienza sindacale, preziosa a nostro avviso anche in parlamento; e della Matarazzi esperta del mondo industriale ma non digiuna di politica. Ma vorremmo soprattutto ascoltare voi che avete responsabilità manageriali ed aziendali: ascoltarvi nel maggior numero. Le aziende aerospaziali non sono tutte uguali. Ci

sono quelle grandi e quelle minori che noi –per altro- ci ostiniamo a pensare né contrapposte né soggiogate – come troppo spesso avviene ancora oggi ma integrate in un sistema Paese complessivo che, anche in questo settore, funzioni meglio: dove la necessaria ulteriore espansione delle grandi favorisca e non deprima la crescita dimensionale e qualitativa delle minori.

In Italia c'è un'azienda grandissima: la Finmeccanica, che –per questo – è innanzitutto una grandissima opportunità, specie oggi che l'Italia sconta la autodesertificazione della grande industria di un tempo come Gallino insegna.

Mi limito qui a segnalare soltanto qualche limite: nella gestione delle risorse e delle competenze, per esempio, che in una realtà così complessa avrebbe bisogno di una adeguata trasparenza, di regole precise, non attuate discrezionalmente, di criteri di autonomia professionale, individuale e di gruppo. Qualche esempio contrario potrebbe essere citato anche di recente.

E poi non c'è forse, a volte, una qualche “ineleganza” - diciamo così - nell'affrontare la questione del top-management?

Certo qui responsabile è soprattutto il governo che - nell'angoscia di una prossima sconfitta non sicura ma certo annunciata – sembra aver introdotto uno spoil sistem alla rovescia: al fine invece che all'inizio della legislatura.

Probabilmente Finmeccanica è da considerare, per molti aspetti, un “campione nazionale”. Ma per esserlo fino in fondo ha bisogno di una sua ben definita autonomia che è condizione per poter bene operare. Ma proprio per questo l'autonomia deve essere salvaguardata dallo stesso management, quando le incursioni del potere esterno diventano troppe o troppo pesanti.

Sono questioni queste che ci riportano a una riflessione più generale: su quale debba essere il nostro impegno nella prospettiva di una nuova possibile responsabilità di governo, sul tema delicato e non facile della scelta delle competenze, della rotazione degli incarichi, delle nomine ai massimi livelli prima di tutto ma anche sulla base di criteri generali che dovremmo rendere pervasivi dentro tutta l'organizzazione pubblica e privata della società e dello stato. E' evidente che si tratta di una questione rilevante e dirimente di ogni serio programma di governo della sinistra e del centrosinistra, che sono già in elaborazione.

Mi pare tuttavia che si possano definire subito i criteri: primato della qualità, l'affidabilità, il livello della competenza esperta, l'autonomia di giudizio e una genuina sensibilità democratica. Essi devono presiedere alle scelte entro un quadro di regole trasparente che ne garantiscono l'attuazione reale.

E poi c'è il programma in vista delle elezioni politiche e anche di un eventuale nuovo governo

di centro sinistra.. Siamo già impegnati a lavorare per un progetto di politica aerospaziale della difesa e dei settori contigui, che sia posto al centro di una politica industriale profondamente innovativa. Si tratta intanto di puntare sull'industria avanzata. Occorre una politica che non si limiti alla pur necessaria fertilizzazione "dell'ambiente", di tipo orizzontale, ma faccia scelte di settore; e che - attraverso un intervento pubblico funzionale all'obiettivo e radicalmente nuovo nella sua qualità rispetto al passato - si ponga l'obiettivo di ricostruire, su una base nuova e in tempi definiti, una nuova grande industria nel nostro paese.

In questa ottica ragioni strategiche e ragioni legate alla natura della crisi strutturale in atto assegnano un ruolo centrale e prioritario al settore aerospaziale, più ancora che nel passato: forse il solo settore che oggi può realizzare un'ulteriore forte crescita, partendo da posizioni nel complesso forti e consolidate.

Ma il punto chiave è di metodo. Ottenere questa volta che il Programma di una politica aerospaziale - dentro una nuova politica industriale - trovi una collocazione adeguata nel programma generale dei DS, che sarà poi un contributo al programma politico dell'Unione. Per Settembre-Ottobre c'è l'impegno di Bersani, nella sua qualità di Presidente della Commissione Nazionale per il Progetto, di venire ad un incontro specifico sui contenuti del programma. E non escludiamo che esso possa essere preparatorio o coincidente con una vera e propria Conferenza

Programmatica per l'Aerospazio e la nuova politica industriale.

Queste le nostre intenzioni preliminari, dirò così, cui seguono ora le analisi e le proposte di merito per le quali darò subito la parola a Panzeri e la Matarazzi.

Giovanni Urbani

Resp. Settore Aerospazio

Difesa della Direzione Nazionale dei DS

30 giugno 2005